

de dimensione delle imprese che lo compongono, e l'altro che raccoglie praticamente tutta la gamma delle produzioni metalmeccaniche in imprese di varia struttura dimensionale.

Osserviamo più da vicino il primo nucleo: citando dallo studio per il piano regionale (IRES 1968), "valutazioni effettuate dalla Fiat per il settore automobilistico indicano che il volume di lavoro affidato ad aziende esterne (cioè gli acquisti di materie prime e semilavorati) supera sensibilmente il 50% del suo fatturato: i fornitori esterni risulterebbero per l'80% industrie nazionali e per il 13% industrie estere. Tra i fornitori nazionali la metà è costituita da imprese piemontesi, il 30% da imprese ubicate in Lombardia e il restante 20% circa da imprese di altre regioni mentre gli acquisti fuori regione riguardano in notevole misura materie prime o prodotti di base, gli acquisti in regione riguardano soprattutto semilavorati e parti varie, cioè prodotti di valore unitario particolarmente elevato. L'espansione dell'industria dell'auto ha infatti favorito una forte specializzazione produttiva della regione, specie nell'area torinese, la quale specializzazione, a sua volta, è divenuta un elemento fondamentale per l'ulteriore crescita dell'industria motrice".

Il quadro che emerge in quegli anni è pertanto in sintesi il seguente: l'industria dell'auto promuove una complessa serie di imprese complementari, alcune dotate di